

Rese note le scelte delle famiglie

Friulano a scuola Il 64% dice "sì"

Udine

Il friulano a scuola? Il 64% delle famiglie della provincia di Udine ha dato il proprio consenso affinché la marilenghe rientri tra le materie di insegnamento dei propri figli. Il dato è stato fornito dal Ufficio scolastico regionale e comprende tutte le prescrizioni alle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado per l'anno scolastico 2009/10. Un risultato significativo, dopo le polemiche sui soldi «sprecati» per la lingua friulana. Il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, non può fare a meno di rilevare che «il cavallo di battaglia di chi sposa questa tesi è che, in un momento di crisi come quello attuale, è necessario che le istituzioni si concentrino solo sull'economia». Secondo Fontantini, se si dovesse seguire questa linea, dovrebbero essere sospese o eliminate tutte le iniziative di carattere culturale. «Mi auguro che alcune dichiarazioni che ho sentito nelle ultime settimane - afferma il presidente di palazzo Belgrado - siano dettate da un momento di nervosismo e sconforto davanti a criticità.

Lanfrit a pagina V

Intanto l'assessore Molinaro illustra le linee d'azione per rafforzare la promozione della "marilenghe"

Scuola, il 64% ha scelto il friulano

Dopo le polemiche sugli sprechi, i dati dell'Ufficio scolastico regionale rassicurano Fontanini

Il friulano a scuola? Il 64% delle famiglie della provincia di Udine ha dato il proprio consenso affinché la marilenghe rientri tra le materie di insegnamento dei propri figli. Il dato è stato fornito dal Ufficio scolastico regionale e comprende tutte le prescrizioni alle scuole materne, primarie e secondarie di primo grado per l'anno scolastico 2009/10. Un risultato significativo, dopo le polemiche sui soldi «sprecati» per la lingua friulana. Il presidente della Provincia, Pietro Fontanini, non può fare a meno di rilevare che «il cavallo di battaglia di chi sposa questa tesi è che, in un momento di crisi come quello attuale, è necessario che le istituzioni si concentrino solo sull'economia». Secondo Fontanini, se si dovesse seguire questa linea, dovrebbero essere sospese o eliminate tutte le iniziative di carattere culturale. «Mi auguro che alcune dichiarazioni che ho sentito nelle ultime settimane - afferma il presidente di palazzo Belgrado - siano semplicemente dettate da un momento di nervosismo e sconforto davanti a criticità. Chi vuole continuare a parlare friulano e a sentirsi friulano, come testimoniano i dati da Trieste, è la maggioranza. Le istituzioni rappresentano i cittadini, non ci sfiori neppure per sbaglio l'idea di fare qualcosa che non risponda a quanto da essi manifestato».

Intanto l'assessore regionale alla Cultura, Roberto Molinaro, ieri ha risposto al documento presentato dal gruppo di lavoro promosso dal Comitato per l'autonomia del Friuli, che ha coinvolto la Provincia, il Comune, l'Università e l'Arcidiocesi di Udine, per sollecitare la Regione all'applicazione della normativa nei diversi ambiti interessati, in primis la scuola, offrendo un «percorso costruttivo». «La sentenza della Corte costituzionale non ha cancellato la legge regionale 29 sul friulano, ha tolto alcune questioni, ma non ha intaccato gli elementi strutturali - ha detto - Non vogliamo fare nuove norme in materia, ma affrontare la sua applicazione, con un progetto che arriverà quanto prima in Giunta». «Sollecitazioni che giungono nel momento opportuno - ha premesso

l'assessore -, perché non ci sono ancora decisioni compiute da parte del Governo regionale».

Tre le linee d'azione illustrate da Molinaro per proseguire e rafforzare l'azione di promozione della marilenghe, che conta già significativi risultati. Solo in ambito scolastico, dati che saranno resi noti a breve «rivelano che - ha anticipato Molinaro -, nell'area interessata dall'applicazione della norma, un alunno su due chiede di imparare la lingua e ci sono mille insegnanti attivi».

La prima azione è quella programmatica, triennale per le risorse e quinquennale per i contenuti. «Un piano che deve sancire la compatibilità politica, quel che si scrive si fa - ha puntualizzato Molinaro - con la sostenibilità economica», che deve fare i conti nei prossimi anni con un drastico ridimensionamento di fondi statali sulla 482/99 e un bilancio regionale che avrà nel 2010 e 2011 «gli anni più critici». Quindi, «una programmazione snella, ma precisa, che tenga nel tempo».

La legge 29 ha inoltre bisogno di 3 regolamenti attuativi, uno dei quali per la scuola. «Impensabile che sia pronto per settembre - ha detto chiaramente l'assessore -. Ciò significa che si continuerà ad operare come quest'anno, con le coperture finanziarie che già ci sono».

Per il medio termine, infine, Molinaro ha fatto sapere che la Regione sta lavorando per maggiori competenze in fatto d'istruzione. «Entro luglio sarà siglata l'intesa tra Stato e Regioni sul Titolo V e stiamo operando in quella sede per una norma d'attuazione che ampli le nostre competenze, statutariamente ferme all'assistenza scolastica».

Intanto, l'Università di Udine ha in progetto un corposo appuntamento per i 10 anni della legge 482/99, che si terrà a fine anno e per il quale sono già stati attivati diversi contatti per la partecipazione di esperti di tutte le minoranze, fra cui il delegato dal ministero dell'Istruzione a redigere il censimento dei progetti avviati a valere sulla norma.

Antonella Lanfrit



La programmazione?
Snella ma precisa
perché nei prossimi anni
i fondi saranno decurtati
per effetto della crisi